

Agricoltura Esultano le associazioni per l'approvazione della legge

Origine e qualità: c'è tanto di etichetta

PERUGIA - Anche i produttori umbri e le relative associazioni di categoria esultano per l'approvazione definitiva della legge salva "made in Italy" sull'obbligo di indicare la provenienza degli alimenti in etichetta. Una vera e propria conquista per il mondo agricolo locale che, sulla scia dei festeggiamenti romani davanti a Montecitorio con tanto di salsicciata da guinness, ha portato a casa un successo straordinario per garantire la provenienza e la bontà dei prodotti tipici locali. "È importante che l'Italia, leader nella qualità alimentare, si sia fatta promotrice in Europa di una nuova normativa più attenta alla trasparenza degli alimenti per favorire i controlli, consentire ai cittadini di fare scelte di acquisto consapevoli e valorizzare il lavoro dei nostri imprenditori agricoli". È quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Umbria Albano Agabiti che si è unito all'iniziativa della maggiore organizzazione agricola italiana ed europea della preparazione di una salsiccia di 100 metri in piazza Montecitorio, da offrire a rappresentanti istituzionali e parlamentari di maggioranza ed opposizione.

"Garantire la trasparenza dell'informazione in etichetta significa - ribatte Agabiti - una difesa anche dagli inganni a tavola dove vengono spacciati come made in Italy cibi ottenuti da allevamenti e coltivazioni estere. Con l'approvazione della legge "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" da parte della commissione agricoltura della Camera - aggiunge Agabiti - si conclude un iter che ha visto oltre dieci anni di impegno della Coldiretti assieme alle associazioni dei consumatori per assicurare la trasparenza di quanto si porta in tavola. L'articolo centrale della legge è il numero 4 sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Vi si prevede che - sottolinea Coldiretti - al fine di assicurare ai

consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, nonché al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, è obbligatorio, nei limiti e secondo le procedure stabilite, riportare nell'etichettatura di tali prodotti, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e, in conformità alla normativa dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati (Ogm) in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale. Per i prodotti non trasformati - continua Coldiretti - il luogo d'origine riguarda il paese di produzione. Per quelli trasformati dovranno essere indicati il luogo dove è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata. Entro sessanta giorni dall'approvazione della legge dovranno essere emanati decreti interministeriali da parte del ministro dello Sviluppo economico e di quello delle Politiche Agricole con cui verranno definite le modalità per l'indicazione obbligatoria, nonché le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti agricoli di origine o di provenienza del territorio nazionale. Chi immette in commercio prodotti privi dell'indicazione d'origine rischia una sanzione fino a 9.500 euro". Sulla stessa lunghezza d'onda e con tanto di conti alla mano c'è il presidente della Cia dell'Umbria Domenico Brugnoli. "Con il via libera della commissione Agricoltura della Camera dei deputati al disegno di legge che obbliga a indicare l'origine nell'etichetta dei prodotti il si-

stema agroalimentare italiano recupera 13 milioni di euro al giorno. Con un'etichetta trasparente e soprattutto con l'obbligo dell'indicazione d'origine si tutelano - ha proseguito Brugnoli - consumatori e agricoltori, si contrastano le emergenze, come quella della diossina in Germania, e si pone un forte freno all'agropirateria e alle frodi in campo alimentare che fanno perdere circa 2 miliardi di euro l'anno all'agricoltura italiana." Il presidente della Cia dell'Umbria ha espresso soddisfazione anche per i chiarimenti forniti dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, sulla legge anti-frodi (la legge 283 del 1962) che resta in vigore nonostante sembrasse avviata al macero dal decreto

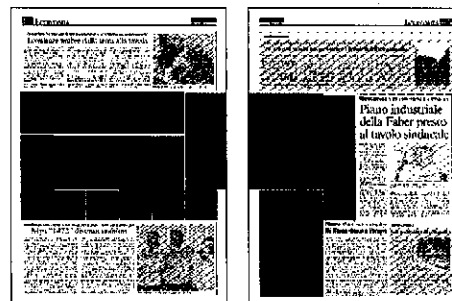
**Chi immette
prodotti privi
dell'indicazione
rischia una sanzione
fino a 9.500 euro**

taglia-leggi del ministro Calderoli. Il pericolo è stato scampato grazie ad un artificio burocratico. La legge 283, quindi, può continuare a svolgere il suo compito fondamentale che è quello di punire e sanzionare gli illeciti nell'agroalimentare. Parla infine di un "provvedimento importante, al quale però dovrebbero seguire accordi europei altrettanto validi", il presidente nazionale di Fedagri-Confcooperative Maurizio Gardini. "L'Italia - continua Gardini - deve farsi valere in Europa perché su questo tema è la nazione che ha più interessi da difende-

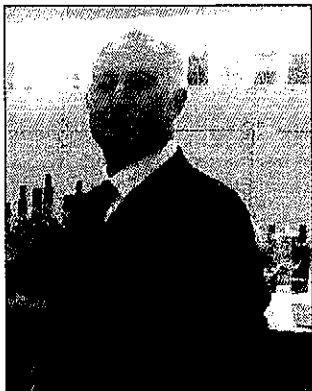
re. Non possiamo continuare a far finta di operare solo nel mercato nazionale". "È necessario - aggiunge il presidente regionale di Fedagri Tommaso Petroni - che tutte le organizzazioni di rappresentanza facciano pressione sulle istituzioni europee affinché si ottengano provvedimenti normativi che impongano l'obbligatorietà dell'indicazione di origine per tutti i prodotti e su tutto il territorio dell'Unione". "Ferme restando le norme europee in materia di rintracciabilità e sicurezza alimentare che tutelano già i cittadini comunitari - sostiene Petroni - gli ultimi episodi legati al recente scandalo della diossina, con la contaminazione di carni e uova, dimostrano la necessità di

perseguire sulla strada della trasparenza in etichetta al fine di rispettare la volontà del consumatore di essere informato e di compiere scelte consapevoli".

"I consumatori - prosegue il direttore regionale di Fedagri Lorenzo Mariani - pretendono di essere tutelati sul versante sanitario e domandano da tempo, non soltanto in Italia, di essere messi in condizione di scegliere gli alimenti in base non solo ai requisiti qualitativi e nutrizionali ma anche alla provenienza". "Da parte nostra non possiamo che esprimere soddisfazione per l'approvazione del

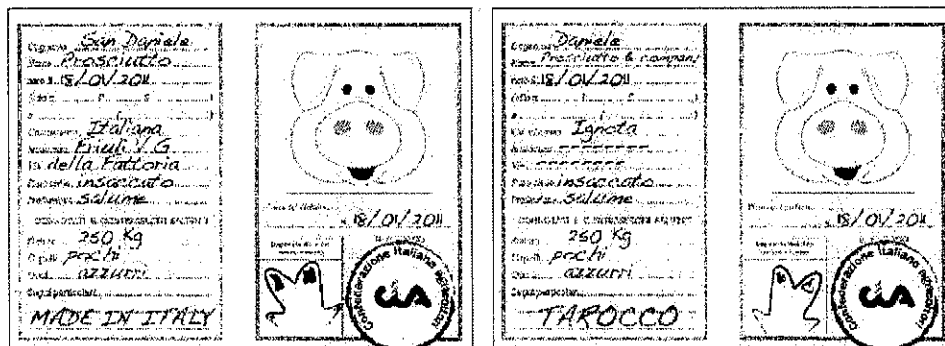


Plausi Carta d'identità della Cia sui prodotti doc e non, la Coldiretti a Roma festeggia, sotto Tommaso Petroni di Fedagri



provvedimento, che di certo si inserisce in un percorso virtuoso, volto a garantire sia la tutela dei consumatori che quella dei nostri produttori agricoli. Questa legge resta un forte e chiaro messaggio politico che speriamo, con l'approvazione dei prossimi decreti interministeriali, possa divenire anche un'azione concreta a favore delle produzioni made in Italy".

Aguzzate la vista per alcuni piccoli ma fondamentali particolari. Quindi?



Questo gioco vale 13 MILIONI di € al giorno!

